

L'ADOLESCENZA

Lavinia Croci – 1° C

L'adolescenza è un'età unica e affascinante e molti dicono che sono gli anni migliori della vita.

Mi chiamo Faiza, ho 14 anni, sono nata in Italia da una famiglia curdo siriana che si è trasferita in Italia (a causa della persecuzione religiosa) prima della mia nascita e direi che per ora la mia adolescenza è stata tutt'altro che rose e fiori.

Alle scuole medie ho perso tutte le amiche che avevo alle elementari, e l'unica rimasta non mi degnava più di uno sguardo. Ero un'undicenne sola e spaventata in una classe di ragazzini che non conoscevo uniti tra di loro che non facevano nulla per coinvolgermi nel gruppo. L'unica amica che avevo era diventata una specie di cagnolino sempre ai piedi di una ragazza chiamata Alessandra che aveva chiamato le sue seguaci le "A girls".

Il primo anno di prima di medie è stato durissimo: non avevo amici, non uscivo, non ero come gli altri ragazzi. Stavo chiusa in casa a studiare, a leggere e a piangermi addosso.

I miei compagni mi prendevano in giro perché avevo tutti i libri usati, non avevo neanche un paio di Converse e non mi truccavo mai.

La parte peggiore delle mie giornate era il percorso, di mattina, casa-scuola: le nostre madri facevano andare me, Emanuela e Alessandra insieme e per tutto, TUTTO il tragitto loro si dicevano i loro stupidi segreti all'orecchio. Era frustrante, sapevo che lo facevano apposta, ma non potevo evitare di rimanerci male. Ogni tanto avevano pure la faccia tosta di chiedermi perché ero sempre così silenziosa.

E fu così che mi chiusi in me stessa.

Il secondo anno decisi che non potevo continuare così. Lasciai perdere la mia classe e iniziai a passare più tempo con le ragazze delle altre classi. La miglior decisione della mia vita.

Nella sezione C incontrai ragazze gentili, e in poco tempo divennero vere amiche che mi ascoltavano e mi davano consigli. Tra di loro c'era una ragazza: si chiamava Clara, era mezza canadese, aveva 2 fratelli, 1 sorella e due gatti. Mese dopo mese diventammo inseparabili, ogni occasione era buona per passare un po' di tempo assieme; le chiesi anche di fare il percorso casa-scuola con me e le mie "amiche" e lei accettò senza pensarci un attimo.

Ero contentissima, da quando Clara iniziò a fare la strada con me, Alessandra e Emanuela smisero di fare le oche e, anzi, Alessandra fu presa da una sorta di venerazione per Clara. Ovviamente Emanuela era furiosa, la sua migliore amica (e ragione di vita) aveva occhi e "orecchie" per qualcun'altra e i nostri tragitti insieme erano un pieno di racconti, risate e abbracci..... adesso capiva da dove arrivava il mio silenzio.

Capii che Alessandra non era poi così terribile, pensai che probabilmente era Emanuela che la rendeva spregevole.

I mesi passavano e la mia vita diventava ogni giorno migliore, mentre quella di Emanuela, al contrario, peggiorava. Aveva smesso di fare la strada di casa con noi, arrivava sempre in ritardo a scuola, i suoi voti erano tutti insufficienti e stava sempre attaccata a quell'iPhone 5 che i genitori le avevano regalato (pessima idea, io non avrei mai dato un cellulare così costoso a una bambina che da poco ha superato la decina di anni).

Arrivò così la terza media, ebbi il mio primo cellulare e la mia prima, anche se misera, paghetta (i miei compagni l'avevano già dalle elementari). La mia timidezza era svanita quasi del tutto e mi ero trasformata in una ragazzina sempre sorridente.

Purtroppo per me, la situazione con la mia classe peggiorava. Si erano tutti stancati di me, dei miei ottimi voti a scuola e del fatto che avessi amici solo nelle altre classi. Il loro odio sfociò tutto nell'ultimo anno di scuola. Iniziarono a parlarmi alle spalle e vennero fuori delle cose sulla mia infanzia e la mia famiglia, cose che solo Emanuela sapeva: era lei ad alimentare l'odio e le voci.

Avevo 13 anni e, come diceva sempre mia nonna, dovevo combattere per me stessa e i miei ideali perché io ero una piccola guerriera; ero assolutamente intenzionata a non farmi mettere i piedi in testa dai miei compagni.

Decisi di parlare a Emanuela per chiarire la situazione. Altro che mettere a posto le cose, litigammo davanti a tutta la classe, lanciandoci insulti e peggiorando ancora di più la situazione. Ovviamente la classe si schierò dalla sua parte e altre ragazze presero parte al conflitto anche se non c'entravano assolutamente niente.

Stanca di quella situazione, mi girai e me ne andai verso la C. Quel giorno capii che era impossibile tentare di far ragionare una persona totalmente priva di cervello.

Passarono i mesi e nessuno della classe si avvicinava a me, nessuno mi rivolgeva la parola o semplicemente mi salutava la mattina. Gelo totale. Ovviamente questa situazione mi era totalmente indifferente, non me ne importava più nulla di quei bambini che si vantavano di fumare, di cambiare fidanzato/a ogni giorno e andare in discoteca. Pochi mesi prima della fine della scuola uscii dal gruppo della classe ed Emanuela mi mandò un audio in cui diceva "hahahah brava, scappa, che sei solo una emarginata".

Intanto avevo cominciato a fare nuove attività: mi iscrissi ad un corso di nuoto insieme alla mia migliore amica e a un corso di pallavolo organizzato dalla scuola con le altre ragazze della C. Oltretutto frequentai i corsi della scuola per passare il Ket (certificato linguistico di inglese) e il Delf (certificato linguistico di francese): superai il primo con il 97% e il secondo con il 90%, tra i risultati più alti della scuola.

Alla fine della scuola, agli esami di terza media, entrai con il 10 e uscii con il 10 e lode, il voto più alto della scuola. Ero fiera di me stessa ma provavo anche una punta di risentimento per la mia ex-classe, in fondo ero consapevole del fatto che mi avessero rovinato le medie.

Ora sono al liceo, ho scelto la sezione di francese (così ho anche tenuto alla larga quei due o tre della mia classe che hanno passato il test d'ingresso come me). Nella mia nuova classe non conosco nessuno, ma non è una cosa negativa: è la mia seconda chance, la mia possibilità di ricominciare tutto da capo e non permetterò che qualcuno mi rovini anche il liceo. In questi primi giorni di scuola ho già incontrato molte ragazze simpatiche e sono certa che gli anni del liceo saranno davvero i migliori. Le lacrime delle medie rimarranno solo un ricordo lontano. Si sa, il tempo cura tutte le ferite e la mia adolescenza è ancora tutta da vivere.

Fine